

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°
sabato di ogni mese

Il Pungolo

QUINDECINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno IV N. 4
6 marzo 1965
Sp. abb. post. N. 257 Salerno
Un numero L. 50
Arretrato L. 100

Abbonamento sostenitore L. 2.000
Per rimessi usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967 intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Nata in un clima di reciproca diffidenza la nuova Amministrazione D. C. - Socialista

GIA' DA' SEgni DI SFALDAMENTO

L'Avv. FRANCESCO AMABILE, dopo la votazione, si dimette dal gruppo D.C.

La montagna ha partorito
il classico topolino

Un travaglio di oltre tre mesi ha fatto partorire alla montagna il classico topolino. In tale battuta può riassumersi la vicenda della formazione della nuova amministrazione Comunale di Cava sorta dalla competizione elettorale del 22 novembre dello scorso anno.

Un'amministrazione che si è voluta definire di centro sinistra ma che altro non rappresenta che un rimaneggiamento della precedente amministrazione, alla quale sono stati sostituiti ai due assessori monarchici due socialisti puri ossia del Psi per essere chiari. Inoltre sono stati estromessi tutti i vecchi assessori ed è rimasto solo il Sindaco.

Gli autentici «padroni» di questo autentico aborto amministrativo sono stati proprio gli uomini del Psi che si è decisi ad occupare qualche poltrona assessoriale ad ogni costo: si sono prostrati fino a terra immanzi agli uomini della D. C. molti dei quali avevano data la possibilità proprio ai socialisti di mandarne a monte l'operazione che però è andata in porto proprio perché i socialisti erano decisi ad entrare in Gianni perché troppo lunga era stata per loro la quasi ventennale attesa di poter entrare in Amministrazione.

A nulla sono valse le proteste e i contorcimenti dello stesso socialista avv. Pagliara che a dimostrazione del suo dissenso ad entrare nella compagnia amministrativa ha steognatosamente rifiutato la carica di assessore prima e di assessore delegato poi nonostante che i D. C. o almeno parte di essi avevano più volte manifestato il desiderio di volerlo come loro direttore collaboratore in amministrazione.

Ma Giovanni Pagliara è stato irremovibile convinto com'era dell'inevitabilità per il suo partito di entrare in una amministrazione così come l'hanno preparata i D. C. e i socialisti ed in ultimo è stato costretto in Consiglio Comunale presentare per il suo gruppo del quale è stato eletto CAPO la nuova commissione amministrativa.

La seduta consiliare del 26 che doveva dare alla Città la nuova Amministrazione è stata preceduta da lunghe riunioni anche notturne nelle quali argomenti predominanti sono stati le bizzarrie di Onofrio Baldi e di Pio Di Domenico i due D. C. ribelli e le modalità di vota-

zione volute dai socialisti per sventare le manovre dei «topolini» il classico topolino. In tale battuta può riassumersi la vicenda della formazione della nuova amministrazione Comunale di Cava sorta dalla competizione elettorale del 22 novembre dello scorso anno.

Finalmente Baldi e Di Domenico col capo consigliere di ceneri, in nome di una mal concepita disciplina di partito, sono tornati all'ovile, hanno fatto ammenda di tutto quanto avevano affermato nei giorni precedenti, si sono prostrediti al scontro ed hanno dato il loro assenso a che il forcipe brandito dai socialisti estrasse dalla montagna il classico topolino; in quanto alla votazione sarebbero state date disposizioni severissime, sarebbero stati sottoscritti atti e contratti, sarebbero state distribuite schede prefabbricate contenenti secundo un certo ordinamento i nomi dei consiglieri da votare per la Giunta comunale. Per la cronaca riferiamo, se le nostre notizie sono esatte, che due soli consiglieri di maggioranza si sarebbero rifiutati di riceversi il pezzo di carta o sottrarre l'atto e precisamente la signora Amalia Paolillo-Coppola e l'avvocato Giovanni Pagliara che avrebbero steognatosamente rifiutato l'iniziativa estremamente ingiuriosa per tutti.

Con questi presupposti davvero sconcertanti ed esilaranti si è giunti alla seduta del 26 febbraio ore 18,30. Avevano tutti fretta di far presto quella sera: il gruppo di maggioranza D. C. e Psi che sette giorni prima aveva disertata la sala consiliare facendo attendere un'ora intera nel freddo della sala tutti gli altri consiglieri non ha avuto tempo la delicatezza di attendere neppure un minuto oltre le 18 e 30 e così ha raggiunto la sala consiliare dando il via alla seduta. Ormai la torta era pronta e fumante e doveva essere divisa: ogni indugio avrebbe potuto portare delle sorprese.

Il Segretario Generale ha provveduto all'appello nominale dei consiglieri; manava qualcuno che dopo qualche minuto ha fatto raggiungere, con la sua presenza, il plenum del nuovo consenso civico.

All'inizio della seduta la zione è destinata ad infrangere Amalia Paolillo-Coppola, eletta consigliere nella lista della D. C., ha dichiarato di rappresentare in consiglio il Partito Repubblicano al quale è iscritta e di dare il suo voto al Sindaco designato della D. C., pur rimanendo fuori dalla commissione amministrativa.

Tutti i consiglieri sono stati convallati nella carica perché per nessuno esiste motivo di ineleggibilità. Si procede alla discussione del N. 2 dell'ordine del giorno per l'elezione del Sindaco. Prende la parola il Capo gruppo D. C. avv. Amato il quale, designa come sindaco il Prof. Abbri, il centro-sinistra nazionale sindaco di maggioranza e granitico con i compagni socialisti, per cui ogni opposi-

tivo, per la prima volta dopo circa 20 anni di opposizione accanto ai comunisti, all'altra sponda. Ha negato ogni credito al programma amministrativo concordato tra DC e socialisti del quale inspiegabilmente si basava sulla convinzione di tenere a battesimo un antenato aborto.

All'avv. Pagliara, finalmente liberato da un rospo che, evidentemente, lo attanagliava, è seguito il Sen. Prof. Riccardo Romano, capo gruppo del PCI. Riccardo Romano, da nome più politico che amministrativo, ha lanciato i suoi strali contro il centro-sinistra nazionale sindaco locale suscitando, con tale dichiarazione, la più viva sensazione sia tra i consiglieri che nel pubblico che affollava la nuova sala consiliare.

Per il movimento sociale italiano ha parlato il capo gruppo Cav. Scipione Perdico cui ha fatto seguito l'intervento dell'unico con-

(continua in 4 pag.)

dichiarazione stilata di proprio pugno ed approvata dagli altri due consiglieri del gruppo, l'ing. Claudio Acciari, il quale, ha negato ogni appoggio alla nascente amministrazione per i noti fatti verificatisi a Cava ed in Provincia di Salerno in questi ultimi pur dichiarandosi pronto ad una eventuale collaborazione nel futuro.

Per il gruppo degli Indipendenti di Sinistra ha parlato l'avv. Mario Sorrentino, anch'egli negando, con solidi argomenti e reminiscenze storiche, ogni credito alla nascente amministrazione.

Per il movimento sociale italiano ha parlato il capo gruppo Cav. Scipione Perdico cui ha fatto seguito l'intervento dell'unico con-

Quando nel corso delle ultime settimane veniva riferito che i componenti della nuova amministrazione D. C. - Psi si sospettavano a vicenda e qualcuno, pare, il Socialista avvocato Panza voleva un sistema che controllasse la fedeltà del voto e bollasse eventuali franchi-tiratori, noi davvero non credevamo a quanto ci venivano raccontando perché provammo a caratterizzare non sapiamo concepire una scaltitudine del genere, ma quando abbiamo avuto la possibilità di leggere una lettera che il consigliere eletto nella lista della D. C. avvocato Francesco Amabile, ha scritto allo indomani della votazione per la elezione del Sindaco e della Giunta al capogruppo D. C., noi siamo rimasti trascoscati di come 23 persone dabbene abbiano po-

tutto effettivamente accettato effettivamente accettato un umiliante sistema di

Ed è stato così forte lo shock subito dall'avv. Amabile per aver dovuto «per disciplina di gruppo» sottostare a quella votazione che egli non ha saputo far di meglio che lasciare il gruppo D. C. ed assumere, in consiglio, la avverte, di indipendente.

Non ci risulta che il gesto sia stato seguito da altri che dimostra che gli altri sono ben contenti di aver seguito ed adottato un sistema di votazione che dovrebbe farli arrabbiare.

Naturalmente il gesto può essere dell'avv. Amabile è stato variamente commentato e per la verità esso si presenta ai vari commenti. Noi non comprendiamo perché Francesco Amabile, intorno al quale, si erano rivolti, nel

(continua in 4 pag.)

Attività parlamentare dell'On. Enrico Quaranta

L'onorevole Avv. Enrico Quaranta, rendendosi interprete del vivo malcontento di numerosi inquinati degli appartamenti costruiti dall'INA - Casa, il cui stato lascia molto a desiderare, è intervenuto al Ministero dei Lavori Pubblici, sollecitando la rapida approvazione delle numerose perizie giudicanti ed il consueto inizio dei Lavori la cui esecuzione allevierà, naturalmente, la disoccupazione nel settore edile.

In proposito il Parlamento ha avuto assicurazioni che sono state esaminate e definite ben 94 perizie e che sono state imparte ai dipendenti Uffici, disposizioni per una rapida esecuzione.

Presso il VIII Commissione Permanente (Istruzione), in sede legislativa il 24 febbraio ha avuto inizio in sede di discussione e di esame, l'iter della proposta di legge presentata dall'On. Quaranta lo stesso ha accettato con riserva annunzian-

do, che entro sei mesi, portato a termine la realizzazione delle numerose opere pubbliche in corso, rassegnare comunque, le dimissioni

La proposta di legge riguarda l'immissione in ruolo degli idonei dei concorsi magistrali.

Allo stato, dopo il parere



... NOI! NOI VI DIFENDEREMO!

(disegno di E. M. Fardaro)

Una precisazione dell'Avv. V. Mascolo

Richiamandosi all'art. 8mo motivo di dubitare, della legge sulla Stampa, lo Evidentemente però egli, in avvocato Vincenzo Mascolo, quell'occasione, non seppe con riferimento a quanto da me pubblicato nell'articolo di fondo del N. 3 di questo periodico, ci trasmette la seguente precisazione:

«Allorquando, nell'aprile dell'anno 1952, a distanza di qualche mese dalla improvvisa dipartita del compianto mio fratello avvocato Luigi, fui invitato ad entrare quale candidato indipendente nella lista del partito monarchico, fu espressamente chiarito, in seno al Comitato elettorale, in previsione di una completa vittoria alla Provincia ed al Comune, che il prof. Abbro avrebbe occupato la carica di consigliere provinciale e che la designazione del sindaco veniva demandata al direttivo del partito monarchico, dopo il risultato elettorale.

Come ricorderai, la competizione elettorale si concretò in un vero e proprio trionfo della lista monarchica, sia al Comune e sia alla Provincia.

A distanza di qualche giorno dalla detta vittoria, fui convocato in seno al detto comitato e mi fu comunicata la notizia che il direttivo del partito monarchico aveva designato alla carica di sindaco il barone Luigi Formosa, specchiata figura di gentiluomo e di ex combattente, mio vecchio amico. Ecco tutto!

Pertanto, non è vero che io abbia mai chiesto di occupare la carica di sindaco, né che il prof. Abbro, od altri, mi abbiano mai promessa tale carica.

Di conseguenza, non riferisci cosa esatta nel sottetto editoriale, laddove scrivi che «l'avvocato Mascolo, in quella competizione per la vittima designato del prof. Abbro». Cordialmente tuo

Vincenzo Mascolo n.

Prendiamo atto della precisazione dell'avv. Mascolo della cui parola non abbia-

chiarazioni del leader prof. Abbro, passo subito alla designazione del Cav. Formosa.

D'altra parte l'avv. Mascolo, ricorderà, come noi, il noissimo epigramma scattato in quell'occasione dalla felice ed intelligente mente dell'illustre compagno Marchese Genoino, e ciò a noi basta per confermare che allora fu i chi ben a ragione voleva l'Avv. Mascolo Sindaco di Cava perché fra i più autorevoli degli eletti in quella lista monarchica, ma vi fu chi non volle che la personalità di Vincenzo Mascolo offuscasse la sua sete di perenne potere.

E' questa una verità storica che tutti ricordano a Cava :

Chi partecipò alla riunione alla quale doveva essere designato il Sindaco ed al quale l'avvocato Mascolo giunse con 5 minuti di ritardo insieme ad altri, trovando il classico «Vangelo voltato», si ricorda perfettamente come si svolsero i fatti in quella seduta e come il gruppo, dopo alcune di-

ri di Subiaco ai passeggeri di

passare dall'interno delle

vetture ferrovie, in epoca borbonica, dopo il tratto Napoli-Portici, fu la Cava.

L'edificio della nostra Sta-

zione sorse senza pretese.

Era costituito dal fabbricato

tutto in piedi e destinato

attualmente allo scalo merci,

tozzi e grossolani, detto

anche oggi - «La Piccola»

con un monovoro in muratura rialzato tutt'intorno, in modo da permettere (come avveniva fino a poco tempo fa nella vicina Castellamm-

re di Subiaco ai passeggeri di passare dall'interno delle vetture ferrovie, in epoca borbonica, dopo il tratto Napoli-Portici, fu la Cava.

L'edificio della nostra Sta-

zione sorse senza pretese.

Era costituito dal fabbricato

tutto in piedi e destinato

attualmente allo scalo merci,

tozzi e grossolani, detto

anche oggi - «La Piccola»

con un monovoro in muratura rialzato tutt'intorno, in modo da permettere (come avveniva fino a poco tempo fa nella vicina Castellamm-

re di Subiaco ai passeggeri di passare dall'interno delle vetture ferrovie, in epoca borbonica, dopo il tratto Napoli-Portici, fu la Cava.

L'edificio della nostra Sta-

zione sorse senza pretese.

Era costituito dal fabbricato

tutto in piedi e destinato

attualmente allo scalo merci,

tozzi e grossolani, detto

anche oggi - «La Piccola»

con un monovoro in muratura rialzato tutt'intorno, in modo da permettere (come avveniva fino a poco tempo fa nella vicina Castellamm-

re di Subiaco ai passeggeri di passare dall'interno delle vetture ferrovie, in epoca borbonica, dopo il tratto Napoli-Portici, fu la Cava.

Egli, poi, aveva l'occhio parlare degli stranieri, da

Froccia a Roncali, da Fa-

l'anice con le mosche

scurelli e Rastelli.

Dell'altro scagliono face-

vano parte: Don Michele

Coppola (per cui aveva una

autentica venerazione), lo

stesso don Felice Scernino,

da Corazzi a Garbatti, o in

squadra dell'IDEAL di Ba-

scoparde» a Novello, da

ri e quella del SAI OIA di

Masullo a Gaudiosi; altri

prediletti erano i corrieri

per Napoli, da Revo, Pa-

lambo a Giacomo Passaro,

da Agostino Nobile a Fran-

cesco Criscuolo e don Luigi

Criscuolo, inconfondibili al-

d'aspetto, perché sempre ca-

ri e rigidi, di troppi pac-

chi, scatole, sia alla pa-

traverso il porto, a che all'arrivo,

Un brav'uomo, però! Un

barbero benefico!

Il piazzale della Stazione,

in quell'epoca era caratteriz-

zato da un'aria calma, in-

fatti, non era attraversato

dalla Statale Tirrena, come

oggi, era solo frequentato

da numerosi «poponari»;

frenatori, controllori, fac-

chini, capi e sottocapi in

casacca di dubbia elegan-

za e con berretti rossi, gal-

lonati in oro. L'ampio pia-

zale si presentava con un bas-

so muretto che la delimitava

nei lati dove oggi sorgeva

il palazzo Paolillo, da un

verbo, sotto spoglie di guardia, regolava la

entrata e sbarrava l'uscita

con drastica richiesta dei bi-

gatti. Anche questo verbo

aveva, però, i suoi be-

niamini. Anzitutto i villeggi-

atori, dall'avvocato D'Ad-

adio al comune Lacetti, dal

marchese Ricciardi al

marchese de Rende, dall'av-

vocato Pepe al marchese

Torre, dall'avv. Amedeo

Palumbo a Marcello Orilia,

dall'ing. Pittipaldi al duca di

Cardinale.

Che cosa dire dei treni?

La terminologia dell'Am-

ministrazione ferroviaria ed

insieme il gergo dei viaggiato-

ri assidui, li distinguono in

«stampe» e «accelerati»

«omnibus» e «streni locali»;

e qui non possono dimenticare quel convegno che at-

traversava la nostra linea,

proveniente dal Nord e di-

retto in Sicilia a questo tem-

po, a ricordo della guerra

italo-turca, il nostro buon

popolo aveva dato un nome di battesimo: «trippulino».

Questi gli aspetti i per-

sonaggi, le caratteristiche della

nostra Stazione Ferrovia-

ria d'un tempo.

ALFABETA COMMISSIONALE

A ruorio scrisse che il Sire di Braganza

un vrachie teneva in comunanza

Baldo e Bero s'asside il Comitato

ma in aria c'è già «pia di mazzate».

Cene, ceneuti e grande libagione

di certo si farà sta Commissione

D'oria farà pagare un bel biglietto

a chi se vo' guide cestette

E catombe di posti ci sarà

pr' tanta gente ea 'add' assetta

Fonzione scendendo dal villaggio

cantava: «Pur pe' me, se n' è venute maggio-

gnamine gridava: «Mora, mora

quest' il perché se n' è rimaste fore...

Aca ata ai pranzi, a cene e alle cene

non putrane mancà... dduje surrisete

Li Ilus son - e predice don Bianchetto

«fanniziane ind» a sacca dduje librette

Li, ung noi andrem a sentenza intanto il Sire

bene direbbe: «Carinume comm' a' pire!»

M' ammaga a mortes, protesta don Bianchetto

schiste me l'anne fatto pe' dispetto!»

N emmeno Carlomagno imperatore

siccome il Sire era «arrepezzatore»

O gnuavia avrà sapé che gran turmento

inge state' pe' arrepezziamiento

P overo sirc, a teme «neurope» a botte

penzance: «e' cuò succeda' 'o volta, volta».

Q unne tu' staje affitte e sensuale-

vati: «a senti 'nu poch' o Cumitate

R ide un signore e ride a creppale

e 'neurope dice: «C'è mo suced' 'o belle»

Si cumintu 'sto gran divertimento

ogni cinema ferisce a fallimento

T ornando a questo mondo il gran Scarpetta

direbbe: «Ma come unzule s'operetta!»

U secundo il Sire dal Tavolo Rotondo

gridò: «Di certo stupiremo il... mondo...»

V edemu 'sta sceneta' o parzumare

E nun paese tiempi e vuje finite a numare

Z itti la Commissione a tal sentenza :

«Si 'o gallo canta, 'a gallina penza!!!

* * *

Risguardarsi di celebrare dan-

amento su questo foglio evase i

venti anni di vita della gloriosa e

buona ferrovia, e noi

riconosciamo al P. D'Orsi

Don Lorenzo D'Onghia, e a

ogni persona che con lui ha

lavorato in questi anni, le

lavori più vivi per le brillan-

ti realizzazioni e gli auguri per

sempre maggiori ascese.

Risguardarsi di celebrare dan-

amento su questo foglio evase i

venti anni di vita della gloriosa e

buona ferrovia, e noi

riconosciamo al P. D'Orsi

Don Lorenzo D'Onghia, e a

ogni persona che con lui ha

lavorato in questi anni, le

lavori più vivi per le brillan-

ti realizzazioni e gli auguri per

sempre maggiori ascese.

Al Dott. Domenico

Lombardo e ha assunto le funzioni di

di Direttore del Ufficio del

Regolatore e posti il Tavolo Rotondo

Gridò: «Di certo stupiremo il... mondo...»

V edemu 'sta sceneta' o parzumare

E nun paese tiempi e vuje finite a numare

Z itti la Commissione a tal sentenza :

«Si 'o gallo canta, 'a gallina penza!!!

* * *

Al Dott. Lombardo il più con-

siguale benemerito e auguri di

buon lavoro: al Dr. Bruno Rin-

naviso l'affettuoso saluto di tut-

gli amici di Cava.

Si è giunto a Cava, preceduto da

una folla numerosa solerte ed

intelligente, il Dott. Domenico

Lombardo e ha assunto le funzioni di

di Direttore del Ufficio del

Regolatore e posti il Tavolo Rotondo

Gridò: «Di certo stupiremo il... mondo...»

V edemu 'sta sceneta' o parzumare

E nun paese tiempi e vuje finite a numare

Z itti la Commissione a tal sentenza :

«Si 'o gallo canta, 'a gallina penza!!!

* * *

Al Dott. Domenico

Lombardo e ha assunto le funzioni di

di Direttore del Ufficio del

Regolatore e posti il Tavolo Rotondo

Gridò: «Di certo stupiremo il... mondo...»

V edemu 'sta sceneta' o parzumare

E nun paese tiempi e vuje finite a numare

Z itti la Commissione a tal sentenza :

«Si 'o gallo canta, 'a gallina penza!!!

* * *

Al Dott. Domenico

Lombardo e ha assunto le funzioni di

di Direttore del Ufficio del

Regolatore e posti il Tavolo Rotondo

Gridò: «Di certo stupiremo il... mondo...»

V edemu 'sta sceneta' o parzumare

E nun paese tiempi e vuje finite a numare

Z itti la Commissione a tal sentenza :

«Si 'o gallo canta, 'a gallina penza!!!

* * *

Al Dott. Domenico

Lombardo e ha assunto le funzioni di

di Direttore del Ufficio del

Regolatore e posti il Tavolo Rotondo

Gridò: «Di certo stupiremo il... mondo...»

V edemu 'sta sceneta' o parzumare

E nun paese tiempi e vuje finite a numare

Z itti la Commissione a tal sentenza :

«Si 'o gallo canta, 'a gallina penza!!!

* * *

Al Dott. Domenico

NOTERELLA STORICA

Una conciliazione senza protocolli

Parte seconda

LA NASCITA DEL GINNASIO

La contropartita dei Redentisti fu pronta e leale e si articolo in consulenze e in interventi diretti nel settore dell'insegnamento.

Era proprio quello di cui abbozzavano i nostri Amministratori, trovatisi in difficoltà per carenze di insegnanti e di esperienza, dopo la chiusura dei conventi che avevano avuto nel passato il monopolio dell'istruzione.

Della consolenza abbiamo testimonianza scorrendo gli elenchi delle commissioni e sammatiche che ad ogni fine di anno scolastico si riunivano nella scuola superiore dei comizi nelle quali appunto i nomi dell'Abate Michele Morealdi e di D. Benedetto Bonazzi.

L'intervento nell'insegnamento primario fu sporadico e si limitò a poche cattedre: divenne massiccio e determinante nella creazione delle scuole secondarie.

Esisteva a Cava un Ginnaasio privato gestito dai canonici Ferdinando e Lorenzo De Filippis, col contributo del Comune di L. 3.000 annue.

Non dovettero i due dotti ecclesiastici accontentare le ambiziose aspirazioni dei Ca- se, né nella seduta del 7 Settembre 1873 fu letta dal Sindaco una petizione di 143 padri di famiglia chiedenti la istituzione di una ginnaasio municipale.

Nello stesso giorno fu nominata una Commissione, composta dai consiglieri G. Trara Genoino, Paolo No-targiacomo, Francesco Delia Corte e Pietro Formosa; questi dopo essersi assicurata la collaborazione dei Benedettini, in una seduta straordinaria, proposero e ne ottennero l'unanima consenso, la istituzione di un Ginnaasio con tre classi: I, II e III, IV e V per l'anno in corso e di una Scuola Técnica con due classi per il 1874.

L'inaugurazione, presenti il Sindaco Marchese Atenoli, fu, avvenne il 23 novembre. L'anno scolastico 1874-75 si iniziava con l'organico al completo Direttore: Michele Morealdi, Ginn. Infer., Salvatore Landri, Francesco Maya e Giacomo Mambuverna - Ginn.; Superiori B. Bonazzi e Girolamo Sanfelice, Francesca; Paul Guillame, Matematica; Giovanni Di Rocca, Gimnastica; Vincenzo Coda.

Forse nessun ginnaasio in Italia vanta più nobile origine, per avere avuto a battezzare personalità così illustri la cui statua è testimoniana dalla seguente notazione:

M. Morealdi: uno dei più dinamici abiti di Cava, paleografo di fama internazionale, autore, insieme con D. Mauro Schianni e di D. Silvano De Stefano, del Codex Diplomaticus Cavensis, opera di mole e d'importanza muratoriana.

B. Bonazzi, grecoista fra i più insigni del tempo, autore del vocabolario ancora in uso nei Licei.

G. Sanfelice, squisito umanista e divenuto Cardinale di Napoli. Apostolo della Carità.

P. Guillame, un dotto sacerdote francese che dimorò parecchi anni sulla Badia, della quale compilò la storia critica.

Con simile avviso è spiegabile perché, dopo soli quattro anni, il Ministro Paolo Boselli concedeva il paraggiamento.

La direzione passò, nel '76, da Morealdi a Sanfelice, e da questo a Giovanni Caccavello e, finalmente, a Salvatore Sangermano, che ebbe anche l'insegnamento dello italiano nel Ginnaasio Inferiore. Si formò, così, l'intramontabile trionfo:

Sangermano, Landri, Sena-

tori, che per circa trenta anni insegnarono a modo loro, ma con amore ed efficacia, i primi rudimenti della cultura classica.

Nel Ginnaasio Superiore si succedettero vari insegnamenti fra i quali, restando nei limiti della nostra cronaca, di maggior rilievo furono Michelangelo Schipa e Alfonso Rodia.

Il futuro professore di Storia Moderna e storografo dell'Italia Meridionale, con noi dal 1879 al 1884, ed era considerato fin da allora un insegnante di eccezione, come è motivata la spesa per la carrozza che da Salerno lo portava a Cava.

Rodia rimase nella breccia per oltre un trentennio e col magistero dell'insegnamento, illuminato da una profonda coscienza morale, ebbe una parte determinante nella formazione spirituale e culturale di due generazioni.

Il Ginnaasio, con la Scuola Técnica gravava il bilancio con circa 15000 lire annue, non allegerite dalle tasse scolastiche (I classe L. 40 - II e III L. 60 - IV e V L. 70) per lo scarso numero degli alunni, sicché qualche somma si chiese la soppressione. Ma la maggioranza teme dura e la sua fede fu coronata da un inatteso intervento: la creazione dei convitti.

A questi il Comune concesse la riduzione di metà delle tasse e la partecipazione dei direttori alla commissione di esami e al reclutamento degli insegnanti.

Il primo convitto, denominato Lazarini, dal nome del Direttore, fu aperto nel 1878 e durò solo tre anni. Ma un anno dopo cominciò a proliferazione che portò il numero dei convitti a cinque: il Seminario Vescovile, il Comitato Manzoni, il Parini, il D'Azelegio e il Balzino.

Nei primi anni del 1900 gli alunni superavano i duecento.

Nen la stessa forun toccò alla Scuola Técnica che ebbe vita grama, non per la qualità degli insegnanti, alcuni dei quali forniti dalla Badia, ma per la poca fiducia che la borghesia meridionale ebbe, nel passato, per le scuole scientifiche e fu chiusa dopo pochi anni.

Avanzi di questa scuola furono i professori di Disegno e di Calligrafia Riccardo Aliferi e Giovanni Mauro, assorbiti dal Ginnaasio Inferiore dove insegnarono due materie non classificate.

Ne seguì un carico di due ore settimanali, che divennero lo spazio degli alunni. Specialmente preso di mira fu il prof. Mauro il quale prima di trovare la pace nell'ufficio di segretario, fu oggetto di beffe degne di G. Burrasca, che si concludevano quasi sempre con due colpi del maestro Direttore o con due ore di cella.

Il detto biblico: *qui parciat lucub odit filium* era la norma disciplinare di quasi tutti gli insegnanti, nè disentiva delle concezioni in proposito dei nostri Amministratori, i quali nel 1876, creavano la cella, denominata eufemisticamente camera di riflessione.

A buon conto queste punizioni corporali si debbono imputare in quell'aria bovaria che si respirava nelle aule del Ginnaasio e che leggeva famiglie, alunni e professori nel superiore interesse della educazione.

Di queste clime deannunciati, i lettori hanno avuto occasione leggendo i profili di professori che ha pubblicato *Il Pungolo*, tratti da un opuscolo compilato nel 1934 da quattro fra i migliori alunni usciti dal nostro: Francesco e Mario Galdi, Matteo Della Corte e Giuseppe Trezza. L'opuscolo, dedicato al prof. Rodia, descrive quel piccolo mondo che fu il ginnaasio: ci sono allorci ricco di ferimenti, di ingegni vivaci e di antiche saggezze di vecchi professori che riscattavano qualche manchevolezza con la completa dedizione allo insegnamento che consideravano come un apostolato.

Insomma era il Ginnaasio al fine dell'800 per i propri prodigi alunni, tale rimase fino dove giunse la cronicca: 1915: scuola paternistica e antirazionale di civili virtù le quali formarono la nostra borghesia e saggi classe dirigente di cittadini che spiccarono il volo per posti di responsabilità e di comando e tennero alto il nome della nostra Città.

Falerio Canonico

Lo si sapeva un dilettante pittore domenicale, avocato penalista che amava trascorrere le sue ore di evasione a contatto con la natura, armato di tacchino e penne.

Invece, eccoti la rivelazione, proprio oggi per l'attenzione, come egli stesso afferma, degli amici de « La Seggiola » che hanno insistito al-

trezzo e freschezza il pensiero senza ghirigori e ripensamenti, con pennellate quasi asciutte e pulite e colore puro e trasparente.

Certo, alla base sintetica di questa tessitura del Ferrazzano è un ricco assorbimento della grammatica pittoresca, già rinnovato dalle esigenze imposte dalle scuo-

le con chi fa solo della cultura: la strada, la casa, la via inviare a tutte opere di pittori, ormai, cristiani e qualificati dalla buona critica.

Potremmo, forse, dire ancora di più per osannare alla nascita di questo pittore. Ma non aggiungiamo altro per non creare barattate: soltanto diamo atto al dr.

Salvati, dirigente della galleria, « La Seggiola », di averne spinto il Ferrazzano a mostrare le sue cose, comprendendo opera meritata nello addurre agli amatori un nuovo pittore salernitano, che, passando dai disegni di getto e ventillanti a quelli minuscoli a mano, di stampa giapponesi, alle vivacità dei colori sempre gioiosi, raggiunge ad accumula notare per creare continui freschi fogli.

Mario Di Mauro



Rosetta

RAGAZZA ROMANA

finché si decidesse ad esporre degli oli e disegni.

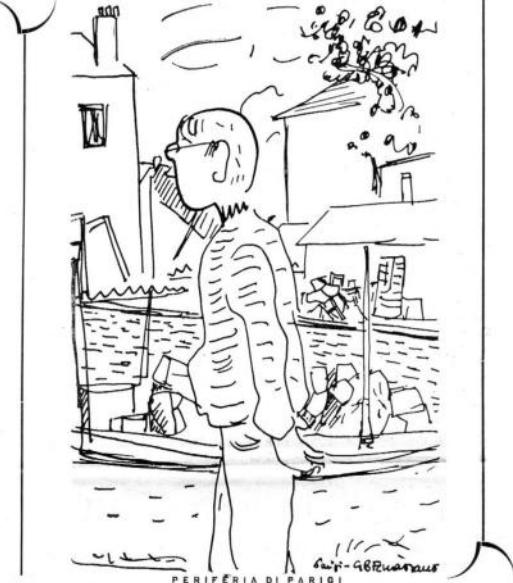
A dire la verità con Ferrazzano, si può parlare anche di sorpresa, che di risveglio.

Ma in tutto ciò è l'unico contatto del Ferrazzano con la linguaistica pittorica contemporanea, che egli custodisce, assorbita ancora dall'esperienza più che ad un'altra, ma il pittore dalla fibra qualitativa, e dall'esuberanza espressiva con doti proprie e che, poggiando su un fondo culturale di forte consistenza, trova vigore ed accentuazione dominante in un disegno, caso discordante per un penalista audace quale lui - privo di orpelli, esiguo, cristallino, mirante a rendere con immediata-

je francesi e parigine e che si intrecciano del post-cubismo al surrealismo con i nomi di Picasso e Dufy.

Ma in tutto ciò è l'unico contatto del Ferrazzano con la linguaistica pittorica contemporanea, che egli custodisce, assorbita ancora dall'esperienza della più moderna scuola romana, da Omiccioli e Tamburi, i quali, in colloquioni studenti e concitati, trasportano spesso la aria romana a Parigi e quella parigina a Roma.

Su questa impostazione si innesta il periodo pittorico del Ferrazzano, il quale chiarisce di primo acchito di non avere nulla in comune



PERIFERIA DI PARIGI

RAFAEL ALBERTI a "L'INCONTRO",

La galleria « L'Incontro » continuando a promuovere iniziative di interesse preminente, ha dato luogo ad un avvenimento artistico di eccezione, presentando il poeta e pittore andaluso Rafael Alberti, rappresentante della generazione spagnola.

la del '27 unitamente a Garci Lorca, Salinas, Cernuda, Guillén, Aleixandre.

Per l'intervento personale dell'artista che ha letto sue liriche in apertura di mostra, gli ha reso onore con molto calore, trascinando per il pubblico un ar-

guto profilo, il poeta Gabriele Sellitti.

L'estetismo letterario del Alberti ha perfetta coincidenza con quello pittorico, poiché con fatto di forte incidenza l'autore intesse le sue poesie con illustrazioni esemplari che dal disegno a

variazioni di effetto rettangolare e di gusto elevato, quasi che un raffinato cesellatore diai sbalzi sfumature e susseguenti ondeggiamenti anche con la materia più sorda.

Nella penna o matita appuntita, come nel balenito inchiostro nero, colorato e a spagnolesca riflessa nello sguardo, tempore e pastello, alla pantosecca, all'incisione, che lontano dalla patria, non cessò d'essere amante delle tradizioni e dei costumi della sua terra dove bruciava sempre il sole e la gente conservò il caldo sangue morsesco, e la pigrizia e la noia sono i punti di partenza e di arrivo di ogni azione.

I motivi ricorrenti nelle impressioni dell'Alberti sono di varia ampiezza dal « Torito » alle « Venus e Marte », alla « Pasquindau », alla « Corrida », tema quasi d'obbligo per chi parla della terra di Spagna.

Se poi ci si soffrema su si prabisce di buttare immondezze, illustrazioni analoghe di tale lirica, non può farsi a meno di vagliare a pieno la trasposizione omotopica del verso al disegno, per la fluidità scorrente del pensiero al suo fermarsi in una teoria di panni distesi, dei quali, pur tutti effigiati ad inchiostro, non c'è particolare che sia simile ad altro.

E, altre che nella resa, la bellezza ed il pregio di questo poeta-pittore è nelle continue bellezze di varie spumature e pur sempre collegate da un invisibile filo che le unisce. Proprio come in un arabesco, nel quale tutto è sempre ugual e pur così vario nel disegno e nel colore.

*Leggete Diffondete
"IL PUNGOLO",
(continua in 4. pag.)*

LA NOTA MEDICA

LA MAL NUTRIZIONE PROTEICA

Per fare il punto della situazione alimentare nel mondo, ma sufficiente dal punto di vista calorico, vanno soggetti a lesioni del fegato.

Si tratta di quelle popolazioni che, per l'elevato consumo degli alimenti proteici (carne, pesce, ecc.), sono costrette a mantenere l'apporto calorico totale con i carboidrati (farine, zuccheri, ecc.) il cui costo è, invece, basso.

In base a questi dati si sa che, mentre l'apporto dei carboidrati è all'inizio uguale, ovunque, ciò che distinguono essenzialmente una dieta di 2200 calorie in fatto di regimi alimentari: l'operario statunitense consuma 2 chili di cibo al giorno in cui vi sono 200 grammi di carne e zucchero; l'operaio indiano, costretti a una

grammi di cibo al giorno, in cui sono presenti meno di 10 grammi di proteine, essendo l'apporto coperto interamente da carboidrati.

In Italia la razione di caloricità giornaliera è sopra le 2200 calorie, mentre l'appporto di proteine animali è compreso tra i 30 grammi al giorno: meno di 15 grammi.

Con una alimentazione priva di proteine animali si creano le condizioni per la insorgenza di malattie epatiche da malnutrizione (steatofibrosi, cirrosi).

In base a questi dati si sa che, mentre l'apporto dei carboidrati è all'inizio uguale, ovunque, ciò che distingue essenzialmente una dieta di 2200 calorie in fatto di regimi alimentari: l'operario statunitense consuma 2 chili di cibo al giorno in cui vi sono 200 grammi di carne e zucchero; l'operaio indiano, costretti a una

dieta di cibo al giorno, in cui sono presenti meno di 10 grammi di proteine, essendo l'apporto coperto interamente da carboidrati.

Il quadro clinico tipico di malnutrizione proteica è il *kwasiorkor*. Esso colpisce il bambino dopo lo svezzamento. In questo periodo il bambino viene alimentato con una dieta a base di carboidrati. Anche prima dello svezzamento il latte stesso della madre malnutritiva aveva uno scarso contenuto in proteine.

Le condizioni generali del bambino si fanno scendenti e il peso corporeo si riduce (metà del peso normale). Si ha ritardo nella crescita, anemia, riduzione della muscolatura, ingrossamento del fegato. I capelli crespi e nerli del bambino africano si schiariscono e perdono la loro arcuazione, diventando sottili e morbidi. Sulla pelle e nei capelli compaiono le caratteristiche

chiassie rosso-scure: a ciò è dovuta la denominazione di *kwasiorkor* (che significa bambino rosso) usata a Kuman, il principale villaggio Ashanti dell'Africa Centrale, dove la malattia è diffusa e la mortalità è notevole.

Il *kwasiorkor* è malattia grave. Essa rappresenta un pericolo latente e si manifesta durante i mesi caldi, allorché le diarree danno lo sviluppo alle manifestazioni cliniche. Infatti non vi è cura.

E per di più in questi spartiti d'opera è ancora la intimità di quella civiltà.

*Mario Exposito
(continua in 4. pag.)*

Mario Maiorino

L'ANGOLO DELLO SPORT

LETTERA APERTA AL SINDACO

Illustré Sindaco,
siamo alle solite. Il saldo
mano, sì i "Comandati"
svolto la bandiera bianca.
Le rappresentanti della no-
stra città nel piccolo grande
mondo del calcio, la vecchia
e gloriosa "Cavese" e la gio-
vanissima "Speranza Cava-
se", stanno tirando avanti
un campionato deludente.
Al termine della stagione,
Lei, riceverà dal Suo Gabi-
netto, i "responsabili" della
"Cavese", i quali, Le rasse-
gnano le dimissioni. Si
ripeterà la storia di sempre,
la "scommessa" di ogni sta-
zione.

Sono qui a parlarLe della
"Cavese", di questa povera
e decretata "Cavese" che è
con l'acqua alla gola. E' una
vergogna non solo per noi
altri che ci diciamo sportivi,
per tutta una città, per que-
sta nostra incontentata spic-
cola Svizzera del Sud. Che
Lei amma certamente quanto
noi o forse più di noi tutti.

Credo non sia il caso di
ripetere quanto ho scritto e
riservato su quotidiani e set-
timanali specializzati circa
la situazione della "Cavese".
Ero che si stava meglio
quando si stava peggio. Vor-
glio dire che negli anni in
cui il non dimenticavo, Alberto Accorino e Lei stesso
furono a ricoprire la massi-
ma carica dirigenziale in
seno alla società, le cose an-
darono in maniera almeno
dignitosa.

Lei, egregio Sindaco, che
nella vita professionale è
decente d'una materia sportiva,
ha mostrato finora inter-
esse maggiore a risolvere al-
tri problemi, guardando con
occhio scettico le manifesta-
zioni sportive. Per Lei il
foot-ball, in special modo, è
semplicemente un "circen-
so". Non altro.

Il calcio è, invece, ege-
gio signor Sindaco, uno
sport seguito da tutta la cit-
tadina. Lei, da primo
cittadino, da primo cava-
so, ha il dovere di pensare an-
che alla "Cavese". Perché la
"Cavese" non è una squadra
aziendale. E' la squadra che
posta il nome della città.
Tutta città che Lei regge da
ben dodici anni.

Senza farmi pregare trop-
po, seguendo il mio istinto
basato sulla chiazzatura e sul-
l'onestà. Le dico, senza trop-
pe chiacchieerie, che se il
problema della "Cavese" non
è stato ancora risolto la
colpa è anche sua. Se Lei
fosse un mediocre, uno dei
tanti Sindaci, non starei a
scrivere questa lettera. Ve-
re è che, invece, Lei è Euge-
nio Abbro che, prima di
essere un Sindaco, è un uomo
dalla volontà di ferro, che
non ama le chiacchieire, ma
solamente i fatti. Ora, intanto, la Cavese langue,
si trascina alla meglio, non
combina nulla. E rischia di
chiudere i battenti. Riconos-
ciamolo, illustre Sindaco, è
un vero peccato.

Sono stato su tutti i cam-
pi della nostra vasta regione.
Ho trovato quasi ovunque un
livello di vita piuttosto
mediocre. Una bella città
quale è Cava dei Tirreni, in
verità, non l'ho trovata.
Non voglio, in questi esem-
pi che sto per portarLe, var-
care i limiti, della nostra
provincia. Pensò: Nocera Inferiore con la sua migliore
arteria che è il Corso Garibaldi e con i numerosissimi
passaggi a livello che la
taglino in tanti... cortili: Scavi,
costruiti sul presepe di
uno scenario natuzio ed at-
traversata in lungo ed in
largo da un fiumicciotto
che spesso e volentieri stra-
rripa... lasciano le abitazioni
primordiali. Ebbene, in
campi sportivo, Nocera Inferiore e Scafati ci guardano
dall'alto. Quelle società che
prima venivano a chiederci
le nostre riserve, queste sodali-
zzi che a stento riuscivano a
portare a termine un cam-
pionato di promozione or-

Sono in Serie D. Sui loro un campionato di assesta-
campi ora scendono il So-
mento, ma i dirigenti ebbe-
vano ed il Paterno, l'Inter-
ro un arrechage per cui
nаполи ed il Catagnone.
Entrambi gli oratori hanno
attaccato a fondo la nu-
ova formazione amministrati-
va.

sigliere monarchico Profes-
sor Vincenzo Cammarano.
Entrambi gli oratori hanno
attaccato a fondo la nu-
ova formazione amministrati-
va.

Ma chiesto, poi, la parola
non sappiamo a quale titolo,
visto che il suo gruppo
aveva già parlato l'avv. Pa-
gliari, l'avvocato Gaetano
Panza, il quale, non ha ri-
nunciato al suo intervento
neppure quando dal pubbli-
co sono andati 24 voti, se-
guendo quanto dal pubbli-
co è proceduto alla vota-
zione per l'elezione del Sin-
daco, prima della quale, i tavoli del Segretario Gene-
rali.

Terminati i vari interven-
ti, i consiglieri hanno
votato, deponendo poi la
scelta nell'urna, posto sul
tavolo del Segretario Gene-
rali.

La storia (sic) seduta
del 26 febbraio

CONTINUAZIONI

La storia (sic) seduta
del 26 febbraio

con le mani pulite; voi so-
cialisti entrate a testa bassa
che si votasse su un tavolo
ed io vi auguro di poterne
uscire a testa alta».

Terminati i vari interven-
ti, i consiglieri hanno
votato, deponendo poi la
scelta nell'urna, posto sul
tavolo del Segretario Gene-
rali.

hanno chiesto ed ottenuto
stare tutto un sistema di vi-
ta che non possiamo condi-
lo di viaggio di poterne
vedere, mai.

Un'amministrazione co-
mune sorta da una simile
manovra elettorale dopo ruolo più ingrat-
to avendo gli uomini che vi
hanno partecipato offende la
città che è costretta vedersi
fatta persona.

LA PENOSA SURPRISE DEL 24 VOTO

All'esito della votazione
si è avuta la più sgradita per-
sona, in qualche sorpre-
sa della serata; al Sindaco D. C. Abbro, invece di 23 Prof. Abbri, che aveva
voti, sono andati 24 voti, se-
guendo quanto dal pubbli-
co è proceduto alla vota-
zione per l'elezione del Sin-
daco, prima della quale, i tavoli del Segretario Gene-
rali.

All'esito di tale votazione,
che sarebbe rimasta nell'or-
dine normale delle cose se
non fosse stato lo scocci
del 24 voto, il Prof. Abbri
è autoproclamato eletto
sindaco di Cava.

In manie che si dice, a
nonostante la lungaggine
delle due votazioni, sono
stati eletti gli assessori. Essi
sono: Effe Frittelli, Prof. Raf-
faele Verbeni, Dot. Pasquale
Salsano, Avv. Enzo Giannatasio,
Dott. Giovanni Battista
Panzica, Avv. Giacomo Panza e sig.
Alfonso Rispoli del PSI; suppleti: Dott. Giovanni Cugno e Rag. Ferraioli
di Sorrentino.

Votanti n. 80; ad Abbro
voti 24; (20 D. C., compre-
sa la repubblicana signora
Sorrelli) più tre socialisti;
Pagliari, Panza e Rispoli;

al Dott. Mario Esposto del
PCI voti undici, quanti sono
i consiglieri del suo gruppo,

quindi tutti normali; all'in-
gegner Vitagliano del PSDI
voti due, invece di tre, quan-
ti sono i consiglieri del suo
gruppo; al Cav. Scipione Perdicaro; voti due, quanti
sono i consiglieri del MSI;

scheda bianca una: quella
del monarchico prof. Cam-
marano, annunziata e confe-
rmati.

Terminato lo scrutinio e
proclamati eletti gli assessori
la seduta viene tolta senza
che il Sindaco, come per
prassi, avesse rivolto un
qualsiasi saluto ai cittadini
e ai Consiglieri.

Ma che era pro parlare? Or-
mai tutto era fatto. Per cin-
que anni il Comune è an-
dato affidato nelle mani di
Eugenio Abbro, l'uomo che
il popolo cavaese ha scelto
per il suo Sindaco di sem-
pore.

E' questa una realtà che
accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

A chi appartiene il 24 vo-
to dato: per giunta inutil-
mente, al prof. Abbro, può
rivelarlo facilmente il letto-
re: noi ci limitiamo a con-
statare che esso era, certa-
mente, quello votato con la
indicazione della paternità
del Prof. Abbro per farlo, e-
videntemente, identificare
ed è costituito dal voto in
meno riportato dall'ingegne-
re Vitagliano del PSDI il
quale, come detto innanzi,
invece di tre voti, quanti so-
no i consiglieri di tale parti-
to, ha riportato solo due voti.

Si è successivamente sapu-
to che il 24 voto era stato
votato da un altro, diverso
eletto.

Avvertite che il giorno
18 marzo 1965 alle ore 10 in
Cava dei Tirreni nello studio
del Notaio Antonio D'Ursi
si procederà alla vendita, in
un unico lotto di un gruppo di fabbricati
insistente su un'area di circa
mq. 1400, in Napoli alla
via S. Pantaleone - Galata
S. Mattia (nei pressi di via
Roma) di proprietà dell'
ospedale Civile S. Maria dell'
Olmo di Cava dei Tirreni.

Prezzo base lire cento milioni.

Gli atti della procedura
sono visibili nello studio del
predetto Notaio D'Ursi in
Cava dei Tirreni Corso Umberto I n. 277 nelle ore di
ufficio.

Si è inverato che il giorno
18 marzo 1965 alle ore 10 in
Cava dei Tirreni nello studio
del Notaio Antonio D'Ursi
si procederà alla vendita, in
un unico lotto di un gruppo di fabbricati
insistente su un'area di circa
mq. 1400, in Napoli alla
via S. Pantaleone - Galata
S. Mattia (nei pressi di via
Roma) di proprietà dell'
ospedale Civile S. Maria dell'
Olmo di Cava dei Tirreni.

Prezzo base lire cento milioni.

E' questo un reato che
accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

È questo un reato che
accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.

Cavese, è questo un reato
che accademicamente bisogna
accettare e che noi per pri-
mi, suoi avversari sul pi-
ano politico amministrativo,
accettiamo.